



Tommaso Raspino a canestro (e nel tondo) domenica nel match vinto dalla Gsa contro Orzinuovi

«Le nostre vittorie figlie del lavoro»

Raspino spiega come Udine ha svoltato dopo i primi due ko
«Le partite che ci attendono sono difficili ma stimolanti»

di Michela Trotta

► UDINE

Stiamo scoprendo il suo talento partita dopo partita. Anche domenica scorsa, Tommaso Raspino ha messo la sua firma sulla vittoria dell'Apu in quel di Brescia, dimostrando di poter essere un fattore nei momenti decisivi.

Tommaso, all'indomani della terza vittoria consecutiva, com'è il clima in spogliatoio?

«Vincere aiuta a vincere. Dopo un successo in spogliatoio si crea un entusiasmo diverso e si ha ancora più voglia di venire in palestra. Queste tre vittorie sono frutto del lavoro che abbiamo svolto in quest'ultimo periodo: l'approccio che abbiamo sia singolarmente che di squadra all'allenamento è migliorato molto e in campo si è visto».

Anche il suo rendimento è cresciuto nel corso delle par-

tite. Domenica è stato protagonista di un'altra prestazione di spessore contro Orzinuovi. Come si sente?

«Mi sento bene e sono contento che le mie prestazioni stiano migliorando di pari passo a quelle della squadra. Anche dopo le prime due giornate, però, ero tranquillo perché sapevo che i risultati personali e di gruppo sarebbero arrivati. Le vittorie si costruiscono solo con il lavoro e

quindi sono sempre stato sereno e lo sono tuttora perché durante gli allenamenti settimanali lavoriamo bene. Con questo spirito si affrontano meglio tutte le difficoltà del caso».

La scorsa estate è stata aperta una scuola di Minibasket che porta il suo nome. Può dirci qualcosa?

«È un progetto che in realtà è nato circa trent'anni fa per volere del mio maestro di basket Luciano D'Agostino con il quale ho sempre tenuto una collaborazione nel corso degli anni. Andavo spesso a trovare i ragazzi in palestra e partecipavo alle feste per il Minibasket. Poi, a fine estate, mi è stato proposto di impe-

gnarmi maggiormente legando il mio nome alla scuola, appunto per cercare di avvicinare ancora più bambini al movimento. Questo riconoscimento mi fa onore. Poi, se con un piccolo gesto posso aiutare a portare avanti un progetto così importante, il piacere è doppio».

Vista la sua esperienza sul campo, cosa pensa di poter insegnare ai più giovani della squadra?

«Quello che cerco sempre di portare quando arrivo in una nuova squadra è l'approccio mentale che si deve avere in allenamento, in partita e in generale nel mondo dello sport agonistico. Senza il sacrificio e la concentrazione quotidiana non si va da

nessuna parte. Non pretendo di insegnare niente a nessuno, io semplicemente cerco di mettere in campo quello che mi è stato trasmesso e se questo può essere da aiuto per qualcuno, ben venga».

Uno sguardo alle prossime partite. Vi aspetta un periodo intenso con quattro gare in circa venti giorni.

«Un impegno notevole, ma allo stesso tempo stimolante. Sarà un periodo importante per testare il lavoro fatto finora e la nostra tenuta mentale. Non sarà facile perché abbiamo anche qualche problema fisico e allenarci a ranghi ridotti non è mai ottimale. Dobbiamo rimanere concentrati».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

